ANNO XXXII — Venerdì, 11 Luglio 1879 — N. 188

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 33 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 93. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 10 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon non ha potuto ottenere dal ministro della guerra il permesso di assistere ai funerali del principe imperiale. Il medesimo rifiuto era già stato fatto ai marescialli Canrobert e Leboeuf, all'ammiraglio Jurien La Gravière, ai generali Fleury e Castelnau, non che a molti altri ufficiali. Un permesso di otto giorni, onde potessero assistere alla pietosa e mesta funzione, fu però conceduto ai quattro giovani ufficiali, che sono stati dal principe imperiale ricordati, a titolo di affettuosa amicizia, nel suo testamento. Ma ai generali Fleury e Castelnau, che furono aiutanti di campo di Napoleone III, parve di dover essere sulla spiaggia dell'Inghilterra all'arrivo delle spoglie mortali del figliuolo del loro imperatore. Essi rinunziarono al grado ed alla carica per non venir meno a questo dovere.

Non tutti i giornali approvano questa condotta del governo francese. La maggior parte della stampa repubblicana non vi trova a ridire. Temevasi forse, che, lasciando una maggior libertà agli ufficiali dell'esercito, questi dovessero approfittarne largamente, facendo per così dire un plebiscito militare in favore dell'impero. Non ostante l'apparente sicurezza dei repubblicani, si vede di quando in quando un raggio di luce sprigionarsi dal loro seno e mostrarne i dubbi e le paure. Dall'esercito francese la repubblica non fu mai amata. Fra l'una e l'altra istituzione esiste una certa diffidenza che nuoce alla loro armonia.

Oggi, per esempio, dovendo le Camere ritornare a Parigi e discutendosi perciò intorno ai provvedimenti da prendersi onde garentirne l'esistenza e la libertà, trattavasi di decidere se la richiesta della forza armata, occorrendone il bisogno, si debba poter fare direttamente dal presidente della Camera o per l'organo del ministro della guerra. Se arbitro della forza rimane il ministro della guerra, come questo ministro è il capo dell'esercito, così è in ultimo arbitro della forza l'esercito stesso. Quando una rivoluzione non sia dall'esercito promossa ed approvata, il governo può fare assegnamento sul concorso dell'esercito per la repressione. Ma quando per avventura, come nel caso di una rivoluzione in senso imperialista, di questa l'esercito fosse principale attore, quale garenzia avrebbe ancora l'Assemblea repubblicana, se il presidente di essa dovesse richiedere la forza, a tutela del proprio corpo, per mezzo del ministro della guerra, che è appunto l'incarnazione dell'esercito?

Alle quali eventualità i repubblicani avevano l'occhio, allorchè attribuivano al presidente della Camera il diritto, nei casi eccezionali, di richiedere direttamente la forza armata e di sottoporla ai proprii ordini. Tanto cotesta deliberazione quanto la proposta di vincolare con giuramento tutti gli ufficiali e soldati dell'esercito, indicano nei repubblicani una diffidenza verso l'esercito ed una molesta inquietudine che li rende in sommo grado prudenti. Giammai un fenomeno simile si era manifestato per lo innanzi nel partito repubblicano. Quindi la singolarità e la novità lo rendono anche più notabile.

Nella discussione della legge Ferry si è prodotto un nuovo dissenso tra i repubblicani moderati e i repubblicani radicali. Discutevasi nella Camera l'articolo 7 della legge. Quelli, cioè i repubblicani moderati, si opposero all'adozione di nuove disposizioni contro ai gesuiti; questi, cioè i repubblicani radicali, domandarono sportamente, per bocca del signor Madier de Montjau, queste nuove disposizioni contro ai gesuiti. Veramente l'articolo 7 non parla punto di quest'Ordine religioso, ma si limita ad escludere dall'insegnamento i membri delle Associazioni religiose non permesse dallo Stato. Ora il signor Madier de Montjau propose che dall'insegnamento fossero esclusi anche i membri di tutte le altre Associazioni religiose e del clero tutto. Perocchè, egli disse, frati e preti sono oggi tutti gesuiti; le dottrine di costoro, così le dottrine morali come le politiche, sono oramai quelle di tutta la Chiesa. Ma la proposta, come abbiamo detto, è stata combattuta dai repubblicani moderati nella Camera e fuori della Camera dalla *République française*.

La protesta del collegio di Albenga

Nei tempi più tristi della storia della libertà parlamentare in Francia, segnatamente nelle Camere rivoluzionarie e reazionarie, che si assomigliano per tanti lati, i deputati eletti regolarmente si annullavano dalle maggioranze ebbre di potere o livide di paura. E spesso l'ebbrietà e il livore insieme si confondono. A questo tipo guasto, patologico, pervertitore noi abbiamo sempre contrapposto quello inglese, sano, fisiologico, pieno di geloso rispetto per la volontà degli elettori. La Camera dei Comuni non parve sicura della propria imparzialità; temette che la passione politica potesse influire sulle sue deliberazioni; e con un coraggio, che il senso della rettitudine inspira, rinunziò alla facoltà di decidere intorno alle elezioni contestate. Nella *Nuova Antologia* di due o tre anni or sono, è narrato col fido lume di documenti nuovi e importanti tutto questo glorioso *processo* della Costituzione inglese, in un punto così delicato. La Camera italiana aveva aperte le due vie; quella della violenza e quella della libertà, e da principio parve accennare all'ideale inglese, restringendo le sue facoltà, investendo dell'esame e del primo giudizio una Giunta scelta imparzialmente dal presidente. Ma il recente verdetto della Camera sulle elezioni di Albenga è una prova degli effetti funesti delle passioni politiche in questa materia. Il collegio di Albenga, resistendo alle pressioni di ogni specie, incredibili, inaudite, di un prefetto ormai famoso, aveva eletto con una maggioranza notevolissima il Castagnola dopo un ballottaggio fra lui e il Berio. I voti di maggioranza erano nientemeno che 78 in un collegio ove 1678 elettori si erano recati all'urna. La Camera può fare ogni cosa, tranne cambiare un uomo in donna, dice il proverbio inglese. E noi soggiungiamo: e tranne mutare le proporzioni dell'aritmetica. E tuttavia, nonostante l'imparzialità della Giunta, la quale proponeva l'annullamento della elezione di fronte alla volontà chiara del collegio di non voler il Berio, nonostante le rette osservazioni dell'on. Chinaglia, nonostante le eloquenti e stringenti argomentazioni dell'on. Chimirri, la maggioranza, condotta dalle osservazioni appassionate dell'on. Cairoli, decretò che fosse rappresentante del collegio di Albenga il candidato che aveva ottenuto 78 voti meno del Castagnola!

La storia costituzionale ha pochi esempi di eccessi così straordinari. E si noti che il guardasigilli, com'è suo costume, aveva direttamente e di sua autorità delegato il giudice dell'inchiesta, con sospetto che non cercasse l'assoluta imparzialità. Il che avrebbe dovuto bastare, anche senza le altre fortissime ragioni a tutti note, a seguire il consiglio di annullamento, dato dalla Giunta delle elezioni.

Contro queste violenze della maggioranza della Camera protesta oggidì a ragione la maggioranza degli elettori di Albenga. Noi ne pubblichiamo il testo, semplice come la verità e chiaro come il diritto; dev'essere un rimorso pei parlamentari di buona fede che fossero caduti nel laccio a loro teso. Contro una ingiustizia di questa fatta non vi è appello; il Berio, poichè così egli dice, sederà alla Camera rappresentante della minoranza degli elettori di Albenga. Ma questi devono mostrare la loro nobiltà perseverando nel loro proposito, difendendo il loro diritto, costituendosi in Comitato permanente di protesta e attendendo il giorno della riparazione, alle elezioni generali.

Così facendo non difenderanno soltanto il loro diritto, ma la causa sacrosanta della libertà elettorale in Italia. E poichè, come la sventura, anche le ingiustizie giovano a qualcosa, il caso di Albenga potrà essere l'origine di una dottrina migliore, più sana intorno all'accertamento delle elezioni contestate. Noi mandiamo un saluto di riconoscenza a quegli elettori di Albenga, i quali, usi a sfidare pericoli più aspri, sanno che un solo può aver ragione contro mille, e che il numero soffoca talora, ma non determina la bontà delle ragioni.

Ecco la protesta:

I sottoscritti elettori del collegio di Albenga,

ritenuto

che nel 16 febbraio scorso sarebbe avvenuta la votazione per la elezione del loro deputato, la quale avrebbe dato il risultato di voti 861 all'avv. Berio, 538 all'avv. Castagnola, 302 al generale Rolandi, ed altri dispersi;

che, stando in base alle liste elettorali debitamente approvate dalla prefettura, la cifra di 861 non toccava il terzo degli inscritti voluto dalla legge;

che, anche concesso si avessero a diffalcare dalle liste i morti, tuttavia questa operazione non poteva farsi dal seggio principale del collegio, avveguachè non venisse presentato niun documento comprovante la morte di alcuno fra gli elettori;

che, allo stato delle cose, come si presentava la sera del 26 febbraio, altra alternativa non si offriva a quel principale seggio elettorale se non che la proclamazione del ballottaggio;

che, una volta proclamato il ballottaggio e radunato ne' suoi comizi il collegio, è affatto incostituzionale e lesivo della libertà dei cittadini il disconoscere il responso delle urne;

che la sovranità, se è delegata alla Camera, risiede virtualmente nei collegi elettorali, che sono la nazione, perchè è da essi che emanano, e che, quando venga disdetto il risultato delle votazioni, si costituisce un attentato alla sovranità popolare sancita dalla Costituzione;

che il ballottaggio, avvenuto il 23 febbraio scorso, avrebbe dato per risultato 178 voti al Castagnola e 600 al Berio,

protestano solennemente

contro l'avvenuta proclamazione dell'avvocato Berio a deputato di Albenga, ritenuto eletto a primo scrutinio,

e dichiarano altamente

che, comunque abbiano creduto risolvere la questione i mandatari del paese, essi, i mandanti, non intendono abdicare ai loro diritti, e che per essi, cioè per la maggioranza del collegio, la sola voce che possa levarsi in Montecitorio in loro nome, è quella del Castagnola — non altra.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(X) **Venezia**, 9 *luglio*. — Vi telegrafai già l'esito delle nostre elezioni amministrative. Le due liste che si divisero la vittoria sono quelle della *Gazzetta* e del *Veneto Cattolico*. Il *Rinnovamento* non riuscì, se non coi pochi nomi che aveva comuni con la *Gazzetta* e con la *Venezia*. Il *Tempo* e l'*Adriatico* fecero un fiasco colossale; non impedirono nessuna rielezione e non fecero accettare nessuno dei loro candidati. Il loro Pavan, l'uomo in cui favore avevano perfino stampato e affisso alle cantonate degli appositi cartelloni, non raccolse che poche centinaia di voti. Ed è cosa di cui si deve rallegrarsi non meno che della rielezione dei due assessori Cattanei e Leandro e di alcuni altri egregi consiglieri uscenti che i progressisti nella loro sapienza volevano escludere. Ma l'allegrezza finisce lì. Poichè, se i consiglieri riconfermati sono quasi tutti uomini di principii liberali, i nuovi eletti sono unicamente creature del *Veneto Cattolico*. E siccome la forza dei partiti si misura più dalle elezioni nuove che dalle rielezioni, è inutile indorar la pillola; il vero trionfo l'hanno avuto questa volta i clericali. Due soli dei loro fidi, uno pel Consiglio provinciale e l'altro pel comunale, ebbero l'appoggio della *Gazzetta*; gli altri sei che vanno ad arricchire il Consiglio comunale, cioè il Maura (rielezione non propugnata che dal *Veneto Cattolico*), il Caburlotto, il Bachmann, l'Olivetti, l'Ivancich, il Saccardo, riuscirono senza bisogno di alleanze. Da parecchi anni il partito nero non otteneva da noi così splendidi risultati. Vi contribuirono i moderati con la loro fiacchezza e la loro disorganizzazione; vi contribuirono più ancora i progressisti con la tattica deplorevole da loro seguita, con le corbellerie smisurate dette nel *meeting*, con quel loro poffardio di tribuni fatto apposta per provocare una *reazione*. Gli oratori del *Malibran* hanno scontato i loro trionfi. È vero che c'è sempre la risorsa di dire che il pubblico del *Malibran* era la Venezia reale e gli elettori di domenica rappresentavano invece la Venezia ufficiale! Questo contrasto fra il paese reale e il paese ufficiale è una frase obbligata dei nostri progressisti e non ci rinuncierebbero per tutto l'oro del mondo.

Il guaio si è che, se quest'anno le elezioni andarono male, l'anno venturo, ove non ci si provveda in tempo, andranno ancora peggio. Infatti la battaglia sarà nel prossimo luglio molto più aspra. I liberali non avranno il còmpito relativamente facile di appoggiare quasi tutte le rielezioni, perchè i consiglieri che scadono nel 1880 sono per la maggior parte clericali. Così bisognerà portare una dozzina circa di nomi nuovi; e se non si saprà preparare il terreno, si rischierà di essere battuti su tutta la linea. Allora la Giunta, a cui la vita non è facile nemmeno adesso, non potrà reggersi di fronte ai suoi avversari imbaldanziti, e avremo la gioia d'un'amministrazione Saccardo, Olivetti, Caburlotto, ecc., sotto gli auspicii di monsignor patriarca.

Il matrimonio civile e il Senato

Fu distribuita ai senatori la Relazione dell'on. Carlo Cadorna sul progetto di legge, approvato dalla Camera, concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

L'Ufficio centrale del Senato che esaminò il progetto di legge è composto degli onor. Duchoquè, Giorgini, De Filippo, Pisa e Cadorna.

L'Ufficio centrale modifica il progetto di legge e l'on. relatore così espone i concetti che nella Commissione prevalsero:

A petto della assoluta insufficienza della statistica presentatasi a provare l'allegato gran numero dei matrimoni celebrati in ogni anno col solo rito religioso e l'asserito aumento graduale dei medesimi; a petto della ragionevole persuasione che il loro numero è assai minore, e che è in notevole graduale decrescimento; a fronte dell'importante fatto che anche i matrimoni per lo passato contratti col solo rito religioso si vanno in gran numero regolarizzando in faccia allo Stato colla celebrazione del matrimonio civile; a petto in fine della cessazione di quella azione che ai primi anni fu la causa principale della moltiplicità di questi matrimoni, l'Ufficio centrale dovette persuadersi che nè la necessità, e neppure l'opportunità della presentazione di questo legge potesse ripuntarsi giustificata.

Se non che accade talvolta, e principalmente nelle cose di Stato, che l'intervento di un fatto inopportuno muti la condizione delle cose siffattamente che, ciò che per certi rispetti sarebbe stato nè necessario nè opportuno, diventi per altri rispetti una necessità. Tale è la condizione delle cose in seguito al fatto della presentazione di questo disegno di legge. Trattasi di un disegno di legge alla cui esecuzione debbono concorrere anche le masse del popolo, che sono meno colte, e meno adatte a comprendere i motivi di una deliberazione che lo rigettasse. Dopo che si sono esagerati i danni che si dissero esistere in conseguenza dello stato attuale della legislazione e consistere in che gran parte del popolo non curasi di contrarre il matrimonio civile, il rigettare una legge la quale era rivolta allo scopo di rendere obbligatoria la celebrazione del medesimo potrebbe facilmente ingenerare in gran parte del paese l'opinione, che, nel concetto del Senato, il matrimonio civile non sia necessario, e che basti la celebrazione del rito religioso.

Questo rigetto potrebbe abilmente, e con efficacia, essere adoperato da tutti i nemici delle nostre istituzioni, ed in ispecie del matrimonio civile. Per altra parte, se il numero dei matrimoni fatti col solo rito religioso è assai al disotto di quello dal ministero allegato, e se è pur vero che esso è gradualmente decrescente, è però altrettanto certo che la quantità di cotesti matrimoni è rimasta tuttora ragguardevole. Il vostro Ufficio è perciò venuto nell'avviso, che il rigetto puro e semplice del disegno di legge non sia più possibile, e che pur debba farsi alcuna cosa efficace allo scopo a cui esso mira; e ciò anche al fine di cooperare a produrre la universale convinzione della necessità del matrimonio civile e a mantenere la già avviata diminuzione dei matrimoni celebrati col solo rito religioso.

Ciò vi indica, o signori, che, nel concetto dell'Ufficio, la legge dev'essere efficace, ma che essa, oltre al rimanere nei limiti naturali del suo potere, debbe ingerirsi nella libertà dei cittadini il meno che sia possibile; ch'essa non solo non deve scostarsi dai principii del nostro diritto pubblico, ma che deve trattenersi anche al di qua di quei limiti ai quali, nel caso di una provata ed assoluta necessità, l'azione dello Stato potrebbe giuridicamente estendersi; e che in fine essa dev'essere considerata come una legge di sua natura transitoria, la quale dovrà cessare al tosto che lo stato delle cose lo consenta, onde si possa far ritorno alle sole disposizioni del Codice civile, le quali onorano l'Italia, e la pongono, in questa maniera, alla testa delle nazioni che amano, e rispettano la libertà, che meglio la comprendono e che più largamente la applicano e la possono applicare.

L'onorevole relatore espone poi le ragioni delle modificazioni introdotte nelle singole disposizioni del progetto di legge, il quale è dall'Ufficio centrale presentato nei seguenti termini alla discussione del Senato:

Art. 1. Coloro i quali, prima che siasi fra essi celebrato il matrimonio nelle forme e secondo le prescrizioni del Codice civile, faranno, colla assistenza di testimoni ed alla presenza di un ministro di un culto, la dichiarazione di volersi rispettivamente prendere in marito e moglie, incorreranno nella pena della multa estensibile a L. 1000 ed inoltre nella pena dell'ammonizione stabilita dagli articoli 38 e 47 del Codice penale, se nel termine di 30 giorni successivi alla detta dichiarazione non si sarà fra essi celebrato il matrimonio nelle forme e secondo le prescrizioni del Codice civile.

Essi perderanno inoltre i diritti che per legge e per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza, e la cui durata sia ristretta allo stato di celibato.

Per l'applicazione di questa disposizione sarà sempre ammessibile fra le parti interessate la prova testimoniale del fatto che sia avvenuta la dichiarazione contemplata nella prima parte del presente articolo.

Art. 2. Incorreranno pure nella multa estensibile a L. 1000 i testimoni che, avendo assistito alla dichiarazione, di cui nel precedente art. 1, non ne abbiano dato notizia all'autorità municipale del luogo in cui essa fu fatta negli otto giorni successivi alla dichiarazione stessa.

L'autorità municipale farà processo verbale di questa notificazione, firmato dai detti testimoni, e ne rilascerà copia ai medesimi a loro richiesta.

Art. 3. Il ministro di un culto ed i testimoni all'atto, di cui all'art. 1, e qualsivoglia altra persona che in qualunque tempo, con promesse, minaccie, con abuso di potere, o di autorità, od in qualunque altro dei modi contemplati nel lib. 1°, tit. 2°, capo 4° del Codice penale, si saranno fatti agenti principali o complici, ai termini del detto Codice, di alcuno dei reati contemplati nella presente legge, saranno puniti colle pene dal Codice stesso stabilite per gli agenti principali e pei complici.

Art. 4. La recidività in alcuno dei reati contemplati nella presente legge, sarà punita a termini delle disposizioni del Codice penale.

Art. 5. Il patto fra gli sposi di far succedere, entro un certo designato termine, al matrimonio civile un rito religioso da essi designato, è efficace all'effetto di attribuire alla parte contro la quale codesto patto sarà stato violato il diritto di domandare la separazione personale contemplata negli articoli 148, 149 e seguenti del Codice civile e il risarcimento di tutti i danni e interessi.

La promessa scambievole di futuro matrimonio contemplata nell'art. 54 del Codice civile sarà pure efficace all'effetto di dar diritto alla parte contro la quale essa non sarà stata adempiuta al risarcimento di tutti i danni e interessi, qualora, dopo la detta promessa, sia intervenuta la dichiarazione di volersi rispettivamente prendere in marito e moglie, contemplata nell'art. 1 della presente legge, ed il matrimonio secondo le forme e prescrizioni del Codice civile non siasi effettuato nei 30 giorni successivi alla detta dichiarazione.

Art. 6. L'uffiziale dello stato civile rilascierà in carta libera un certificato del seguito matrimonio agli sposi che lo richieggano.

Per le persone povere si faranno in carta libera senza percezione di diritti e tasse, e senza altre spese il verbale e le copie del medesimo indicato all'art. 2, come pure tutti gli atti, certificati o documenti e le copie di essi (il resto come nel progetto ministeriale).

Art. 7. L'art. 79 del R. decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile è modificato come segue:

Nel caso d'imminente pericolo di vita, l'uffiziale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni, che accertino non esistere fra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità o di stato, e che accertino del pari che vi sia il consenso degli ascendenti o del tutore nei casi in cui sarà necessario.

Art. 8. Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

13

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Anche il rimanente della brigata osservò il cocchio che frammezzo a quelle vetture scoperte e ripiene di panieri faceva nella sua venerabile antichità un'impressione del tutto aristocratica.

Il signor pastore crollò il capo dell'ingenua ignoranza del bagnante che ha richiesto il *cocchio* per una gita tale, e dell'ingordo proprietario che ha aderito a tal desiderio. Ma Erica ha appena gettato uno sguardo su colui che v'era dentro, che ha anche riconosciuto in lui quel servo del castello delle fate. Le gote le si tingono di porpora, sia per la sorpresa, per lo sgomento, o per la gioia; ella stessa non sa quale di queste sensazioni sieno in lei dominanti. La principessa è qui! Ella avrà occasione dicerto di vederla da vicino, e ciò le è molto piacevole. Ma Erica erasi rallegrata di passare il dopo pranzo al lago scuro, che era posto a lei molto gradito e pensato che in quel giorno, nemmeno i vivaci bambini la disturberebbero nel suo fantasticare solitario. Adesso tutto ciò è passato. Ella non si sente più disposta alla meditazione e il piacere di quel giorno prende un tutt'altro carattere; quello dell'ansietà e dell'aspettazione. Molte quistioni s'incrociano nel suo cervello: «accompagnerà anche il fratello la sorella? E la riconoscerà, ovvero passerà davanti a lei senza badare?»

L'immagine della splendida sorella rimaneva allora nei suoi pensieri alquanto addietro, e quella del giovanotto, del pittore, come lo chiama per sempre Erica, ritorna sempre più viva alla sua memoria. Non è più con un sentimento ostile ch'ella pensa a lui, perchè s'è dovuta convincere che solo piccola parte del suo fare trascurato poteva riferirsi a lei stessa. Nondimeno le pare che sceglierebbe di veder la sorella sola. Quanto volentieri ella ne avrebbe richiesto colui che dormicchiava nel legno, ma ciò non poteva stare e frattanto la moglie del pastore la chiama e la richiede del suo aiuto per fare il caffè.

I bambini avevano dichiarato assolutamente che desideravano bere il caffè prima e passeggiar poi; e siccome essi non portavano la donna seco per farsi servire, bisognava fare ogni cosa da sè. Infatti la faccenda riusciva benissimo; ognuno faceva ciò che poteva, e perfino il signor pastore non riputava inferiore alla sua dignità di radunare dei rami asciutti per accendere il fuoco. Sola Erica non metteva tanto zelo come avrebbe fatto prima di vedere il servo addormentato nel legno. Per dire il vero, ella temeva di sanciarre più che mai il suo vestito di mussolina, che assai portava le tracce della gita in legno. Inoltre ella non sentiva più appetito nè di caffè, nè di ciambelle, per la prima volta trovandosi in tal rapporto senza simpatia coi fanciulli.

Finalmente il caffè era stato bevuto, le ciambelle mangiate e il restante serbato accuratamente e riposto nel legno per esser ripreso fuori dopo la passeggiata. Ma frattanto era passato tanto tempo che quell'altra brigata si trovava già sulla via del ritorno, e se avea fatto il giro intorno al lago dalla medesima parte un incontro era impossibile, perchè sarebbero ripartiti anche in breve. La passeggiata non le riusciva di gran lunga sì bella come Erica l'avea vagheggiata. I suoi pensieri eran distratti; ella non avea più occhi per la melanconica bellezza del contorno, e rispondeva solo meccanicamente ai discorsi della moglie del pastore, e agli scherzi dei fanciulli.

Le sponde del lago si trovavano in quel giorno molto animate da passeggeri. Dappertutto si vedevan spuntare vestiti gai da estate, dappertutto l'eco ripeteva le voci e le risate negli angoli curiosamente frastagliati delle sponde elevate del lago, le quali con molti avvolgimenti scendevano fin presso all'acqua. Ognuno di que' seni addentellati chiudeva i passeggieri in circoli sempre più angusti e lo sguardo non si poteva estendere liberamente che di là dal lago.

Questa limitazione della veduta accresceva la cupa impressione dell'insieme e nelle passeggiate solitarie era di tanto più favorevole; ma impediva e dava noia ne' giorni di animati convegni. Spesso in questi uno udiva dietro a sè il più animato conversare, senza poter scorgere chi parlava; finchè poi allo svoltare dell'angolo i passeggieri a volte dovean quasi urtarsi l'un l'altro tanto immediatamente si trovavano incontro.

Bisogna notare che i passeggeri erano in una certa ansietà chi porterebbe loro incontro la prossima svoltata, ed il mare e il contorno riuscivano quindi d'una importanza alquanto secondaria.

Anche dei sedili da potervi riposare erano collocati abbastanza frequentemente, per fare che la lunga passeggiata non istancasse troppo, e quei sedili di legno o di zolle erano infatti molto di frequente adoperati dai passeggiatori.

In uno dei punti più melanconici del cupo lago ornai accomodata a sedere una brigata di signori e signore, la cui conversazione vivace ed allegra era poco in armonia col luogo. La veduta quivi era più libera, perchè non era distante dall'argine che divide il mare dal lago; e quando il dialogo ammutiva per pochi istanti, s'udiva distintamente il monotono percotere delle onde della riva. Un'alta e bella figura di donna, il cui elegante abbigliamento bianco spiccava tra il cupo contorno degli alberi e dei cespugli, attirava, sopra tutti gli altri, l'attenzione generale; ella teneva sulle ginocchia un bambinetto che la lunga passeggiata doveva avere stancato, perchè appoggiava la testa alle spalle della madre e chiudeva gli occhi.

— Tu vedi, Caterina, quanto io avessi ragione a consigliarti di lasciar Carlo a casa! — disse uno dei giovanotti.

La signora, i cui begli occhi parevano essere alquanto irrequieti, perchè erravano continuamente da un oggetto all'altro, rispose in tono quasi aspro, mentre il suo sguardo, invece che sul suo interlocutore, si fissava sulle cime degli alberi:

— Tu sai, Elmaro, ch'io non mi divido mai da lui, e d'altra parte lo ha desiderato il caro bambino egli stesso.

— Il caro bambino desidera molte sciocchezze — ripetè in tono canzonatorio il giovane — e adesso ei ti riesce ben molesto, massimamente che la sua bambinaia è ammalata e non ha potuto accompagnarlo.

Quel medesimo tono aspro, e non punto melodico, che quasi sorprendeva spiacevolmente essendo unito a sì bella persona, si fece udire di nuovo, mentre la signora rispondeva:

— Come puoi tu supporre che il mio Carlo mi riesca mai molesto? — Ella si chinò ciò detto sul bambino e lo baciò teneramente susurrandogli:

— Mai, mai tu nol sei, angioletto mio.

Ma ciò detto, però, s'alzò e portò il bambino ad un'altra signora alla quale lo porse, dicendole:

— Prendetelo, Molly; da voi egli ci va perchè vi vuol bene.

Sulle labbra dei circostanti corse un sorriso, e probabilmente il giovanotto si fece interprete dell'impressione generale, quando disse:

— Sia ringraziato il cielo, che a me per buona sorte non vuol bene.

La bella signora in cui non pareva essere irrequieti gli occhi soltanto, non si rimise a sedere, ma prese a girare su e giù; staccava dei muschi e delle foglie, scambiava d'ora in ora alcune parole con coloro che erano a sedere, ovvero si metteva un dito alle labbra per segno di far silenzio, se qualche rumore attirava la sua attenzione. Da ciò la quiete degli altri riusciva turbata, e finalmente il giovanotto che aveva parlato prima, s'alzò e disse mezzo in tono di rimprovero:

— Ma sei terribile colla tua irrequietezza, Caterina! Andiamo dunque, poichè tu non puoi reggere ferma in un posto, sebbene io sia stanco abbastanza.

— Perchè hai insistito di voler venire al mare di qua dall'argine? L'abbiamo pure in Bagnoverde tutti i giorni.

— E tu non provi realmente veruno interesse di vedere un lago d'acqua dolce in così immediata vicinanza del mare, e osservare questa profonda tranquillità dappresso a quel movimento vivace?

Caterina si strinse nelle spalle.

— Davvero, Elmaro, tu sei puerile. Io ho bisogno di volgere la mia attenzione ad altre cose. Ma andiamo, la strada è lunga.

Tutti s'alzarono e principiarono ad avviarsi lungo il lago. La bella signora precedeva con un'altra signora attempata mentre le altre seguivano a coppia, e la ragazza col bambino in collo rimanendo alquanto più addietro.

La relazione dell'on. Cadorna conchiude colle seguenti considerazioni che riassumono il concetto del progetto di legge modificato:

L'Ufficio centrale è convinto che il disegno di legge che ha l'onore di presentarvi provvede in modo molto efficace agl'inconvenienti che tuttora esistono, e ai quali si volle riparare. Le pene pecuniarie che colpiscono gli stessi contraenti e che feriscono i loro interessi economici, le altre sussidiarie che ricadono sulla loro libertà personale, e le altre che toccano il loro decoro non possono non produrre nei cittadini l'effetto di spingerli alla celebrazione del matrimonio civile, allorquando loro si lascia la più compiuta libertà nei rispetti religiosi, e nel mentre che si sottraggono pure i poveri alla necessità di qualsivoglia spesa. Questo risultato è tanto più da aspettarsi a petto del decrescente numero dei matrimoni meramente religiosi e della diminuzione di quella spinta, che fu fra le principali cause della ommessione del rito civile, la quale, deve credersi, andrà sempre più diminuendo in seguito alle osservazioni e dichiarazioni che vennero fatte in occasione del presente disegno di legge.

L'esecuzione della presente legge sarà poi assicurata dalla notificazione a farsi dai testimoni all'autorità municipale, sancita con una pena; locchè porrà il Ministero Pubblico in grado di promuovere senza ritardi i penali procedimenti. Non è poi a dubitarsi che il governo vorrà efficacemente che le autorità municipali adempiano con sollecitudine all'obbligo di portare a notizia del Ministero Pubblico le dichiarazioni che saranno loro fatte dai testimoni, secondo il prescritto dell'art. 2, e che il Ministero Pubblico sarà sollecito nel promuovere gli opportuni procedimenti penali. L'azione certa e pronta della giustizia penale, se in ogni caso è necessaria, nel presente è della massima importanza. Noi non dubitiamo che l'esecuzione delle prescrizioni del Codice civile a riguardo dei matrimoni passerà nella generale abitudine delle popolazioni — che non avrà più a lamentarsi il grave inconveniente che si è per lo passato prodotto — e che non sarà lontano il tempo nel quale anche questa legge potrà essere abrogata, siccome non più necessaria. Locchè è sommamente a desiderarsi, poichè in fatto di libertà non basta che la legge non ne contenga la violazione assoluta, ma, in Stato libero, ragion vuole, che la legge, non solo rimanga nei limiti delle sue naturali competenze, ma che, anche entro questi limiti, lasci ai cittadini quella maggior libertà individuale che sia possibile, e che si concilii colla tutela dei diritti della società e dei cittadini.

Per altra parte l'Ufficio centrale è lieto di potervi presentare una proposta, la quale, per suo fermo avviso, rispetta pienamente i principii di diritto pubblico, che, nelle relazioni dello Stato coi cittadini nelle cose religiose, e colla autorità delle loro religiose associazioni, sono la pietra angolare e fondamentale del nostro politico edificio — che sono un fatto ed una necessità storica del nostro paese — che sono la guarentia della nostra quiete interna e delle nostre buone e amichevoli relazioni all'estero — e che danno ad un tempo la prova gloriosa per l'Italia, che il suo essere, la sua unità e la sua pace non sono il frutto della forza, ma che riposano sul principio della libertà.

La legge che vi proponiamo mantiene la più assoluta distinzione e separazione tra le materie proprie dello Stato, e quelle religiose spettanti alla libertà individuale. Essa non dispone che su ciò che è naturalmente nella sua competenza. Essa lascia alla libera elezione delle parti il fare in primo l'uno o l'altro rito matrimoniale; e comanda solo l'esecuzione del Codice civile, in soggetto, ed a fini che sono indubitatamente nelle competenze dello Stato. E, pur comandando questa esecuzione, la rende più facile e più consona alla individuale libertà provvedendo in ispecial modo ai matrimoni che si facciano nel caso di pericolo della vita. Essa per ultimo dà manifesta prova della sua sollecitudine per la libertà individuale di tutte le opinioni, tutelando in modo speciale ed efficace quei patti che le parti contraenti facciano liberamente, onde soddisfare a ciò che credono essere loro debito di coscienza, rispetto allo adempimento di obblighi individuali tanto religiosi che civili.

Che se pure le nostre previsioni dovessero (e noi crediamo) andare fallite, allora, ma allora soltanto, potrà essere giustificata una maggiore ingerenza ed azione della legge nei limiti giuridici, e questa troverà certo per difensori coloro stessi, che ora non sono disposti ad accettarla; chè lo Stato, in ogni caso, ha il dovere di difendere e tutelare i proprii diritti, ove essi vengano lesi.

Noi perciò vi preghiamo, o signori, di voler sancire co'vostri voti la nostra proposta.

RUBRICA AMENA

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Palermo*:

L'*Opinione* nel dire del caduto ministero, non risparmia le sue frecciate all'on. Maiorana Calatabiano. Ciò non ci fa meraviglia; *i moderati vedono nell'on. deputato di Militello il più pericoloso loro avversario, ecc.*

Veramente non ci eravamo accorti che l'on. Maiorana fosse un pericoloso avversario. I suoi progetti furono combattuti da gran parte della Sinistra non meno che dalla Destra, e l'on. Maiorana-Calatabiano prima che da noi è stato giudicato da'suoi amici politici.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1879 in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 7,271,802	L. 6,860,869
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 1,227,720	» 1,140,780
Romane	» 2,146,000	» 2,153,735
Meridionali	» 1,781,046	» 1,466,508
Sarde	» 85,630	» 74,092
Torino-Lanzo	» 34,789	» 30,151
Torino-Rivoli	» 10,339	» 10,562
Vicenza-Thiene-Schio	» 15,466	» 13,088
Vicenza-Treviso e Padova Bassano	» 50,470	» 44,176
Settim.-Rivarolo	» 10,481	» »
Milano-Saronno-Erba	» 3,099	» »
Totale	L. 12 588,811	L. 11,760,724

Si ebbe, dunque, nel marzo 1879 un aumento di L. 815,887. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Rivoli, ch'ebbe una diminuzione di L. 223.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1879, in confronto con quelli del primo trimestre 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 10,039,003	L. 10,134,034
Ferr. di diverse S. e. esercitate dallo Stato	» 3,372,275	» 3,190,417
Romane	» 6,183,213	» 6,609,440
Meridionali	» 4,930,972	» 4,418,160
Sarde	» 238,991	» 211,965
Torino-Lanzo	» 95,032	» 83,423
Torino-Rivoli	» 28,213	» 28,586
Vicenza-Thiene-Schio	» 45,039	» 40,486
Vicenza-Treviso e Padova Bassano	» 146,038	» 122,246
Settimo-Rivarolo	» 28,904	» »
Milano-Saronno-Erba	» 3,000	» »
Totale	L. 35,006,880	L. 33,838,737

Nel primo trimestre 1879 vi è stato un aumento di lire 1,168,152. Furono in aumento tutte le linee, salvo le Romane che diminuirono di lire 426,227 e Torino-Rivoli ch'ebbe una diminuzione di lire 373.

Diamo ora i prodotti chilometrici del primo trimestre 1879, in confronto con quelli del primo trimestre 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 4,307	L. 4,154
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 3,606	» 3,412
Romane	» 3,729	» 4,008
Meridionali	» 3,460	» [illegible]
Sarde	1,034	» 1,065
Torino-Lanzo	» 2,369	» 2,066
Torino-Rivoli	» 2,351	» 2,382
Vicenza-Thiene-Schio	» 1,503	» 1,349
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 1,365	» 1,142
Settimo-Rivarolo	» 1,256	» »
Milano-Saronno-Erba	» 1,549	» »
Media generale	L. 4,250	L. 4,164

Nella media generale del 1879 si ha un aumento di lire 86.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 153; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 194; le Meridionali, di lire 354; Torino-Lanzo, di lire 303; Vicenza-Thiene-Schio, di lire 154; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano, di lire 223.

Diminuirono: le Romane, di L. 279; le Sarde, di lire 31; Torino-Rivoli, di lire 31.

Dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato		
Frassia-Malolunga	Chilom.	9
Milano-Saronno-Erba		
Milano-Saronno	»	21
Romane		
Laura-Avellino	»	24
Totale chilom.		54

IL GOVERNO ITALIANO E LA BENEFICENZA TRIESTINA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente atto di ringraziamento del R. Consolato del regno d'Italia in Trieste:

Il governo italiano, informato dell'affettuoso interesse e della filantropica premura con cui la cittadinanza triestina volle così largamente soccorrere le popolazioni di diverse provincie del regno, danneggiate dalle recenti inondazioni ed eruzioni vulcaniche, ha incaricato questo Consolato di farsi interprete della sua gratitudine, presso il benemerito Comitato presieduto dall'egregio signor comm. G. Moretti, nonchè presso i diversi istituti, le direzioni dei giornali, e tutti i privati cittadini, che qui concorsero all'opera pietosa.

Il sottoscritto ha pertanto l'onore di adempiere il ricevuto incarico porgendo a nome del real governo i più vivi ringraziamenti, a tutti coloro, i quali o con elargizioni o con altre gentili prestazioni, hanno efficacemente contribuito a rendere questa mai splendida la novella testimonianza, che Trieste ha ora dato e di sua proverbiale generosità e di una simpatia verso il paese che fu colpito dai deplorati disastri.

Trieste 7 luglio 1879.

Il reggente
del regio Consolato generale d'Italia
R. Marliano.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

In base al protocollo finale sull'ispezione dei lavori al gran *tunnel* del Gottardo, datato da Göschenen il 5 settembre 1877, l'importo delle annualità fisse durante il quinto ed il sesto anno di costruzione del Gottardo non venne pagato, ma, come era stato risolto, fu deposto nella Cassa federale. Ora, la constatazione finanziaria della Società avendo avuto luogo e la ricostituzione finanziaria essendo assicurata, viene versata alla Direzione la somma di fr. 2,842,000, richiesta, coi relativi interessi.

— In base ai trattati internazionali, a risoluzioni federali e ad ulteriori risoluzioni del Consiglio federale, gli obblighi della Società della ferrovia del Gottardo verso la Confederazione vennero redatti in forma di un unico e riassuntivo decreto.

— Secondo la *Sol. Volkszeitung*, sembra probabile che la direzione della parte tecnica dei lavori della ferrovia del Gottardo abbia ad essere affidata al sig. ing. Dietler di Soletta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 9 *luglio*. — Se il kedive legge i giornali e le corrispondenze da Napoli si farà le più grasse risate alle spalle di noi poveri giornalisti. Chi lo fa scendere a terra quando egli non si è mosso dal suo legno; chi chiama il legno un *Jacht*, chi un piroscafo. Chi gli fa comperare una villa al minuto; chi ci fa vedere l'*Harem* che verrà dall'Egitto, ed indovinare quello che è sul legno; chi dipinge S. A. con la barba, chi gli appiccica solamente sul viso un paio di baffi. Insomma se ne sa poco o niente di preciso, e si fa forza alla fantasia, perchè appaghi la pubblica curiosità.

La causa di queste inesattezze è una sola: il kedive è a bordo e non riesce facile a tutti di potervisi ogni giorno recare a chiedere notizie. D'altronde non pare che questa legittima o forzata curiosità vada a sangue del kedive. Gli piace sì che la città abbia preso interesse per la sua persona; l'atto cortese delle nostre autorità gli ha fatto balenare ancora innanzi agli occhi un raggio della passata grandezza, ma non è certo piacevole sentire che da ogni parte si voglia sapere e si pubblichi ciò che fa, ciò che dice e ciò che pensa.

Così oggi i giornali del mattino si ribellano contro le notizie inesatte messe in circolazione e si contraddicono a vicenda. Il kedive non va all'Hôtel Royal, dice il *Corriere*, ma avrebbe avuto il desiderio di prendere in affitto, oltre la Villa de la Hante, anche la Villa di Castiglioni. Al contrario la *Gazzetta* crede che la notizia di volere il kedive acquistare o affittare una villa sia un *canard* bello e buono, poichè il kedive aspetta da Costantinopoli il permesso di dimorare colà, e non fisserà quindi a Napoli la sua residenza.

Il vostro umile corrispondente confessa di non saperne nulla; perchè una persona che bazzica a bordo, mi ha assicurato che neanche colà si sa qualche cosa di preciso.

Due parole sul movimento elettorale. Si sono riuniti in Assemblea generale il Comitato della Lega dell'Ordine, da non confondersi col Comitato dell'Ordine, di cui è presidente il conte Capitelli, e l'Associazione dei reduci delle patrie battaglie, ed hanno stabilito di formare una lista senza preoccupazioni di partito. Questa parte del Corpo elettorale pare che si sia staccata dagli avversarii dell'attuale maggioranza del Consiglio, e composta com'è di gente a cui sono a cuore gli interessi di Napoli e l'avvenire del comune, pare che voglia dare il suo voto a tutti i candidati meritevoli, onesti ed intelligenti.

La scorsa notte la squadra volante della questura ha fatto una razzia di molti piccoli oziosi e vagabondi, che infestano i quartieri bassi della città. Il numero di questi disgraziati è piuttosto notevole, e il difficile non è di arrestarli, ma di fare in modo che il carcere non li peggiori e non ne escano disposti a procedere più risolutamente nella via del delitto.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

Spalato, 7 luglio. — Il collegio forese di Spalato, Brazza e Lesina, elesse ad unanimità il candidato nazionale, avvocato Bulat.

Vienna, 8 luglio. — Corre voce che Depretis verrà nominato luogotenente del Tirolo.

Anche Stremayr fu battuto in ballottaggio a Leibnitz.

Budapest, 7 luglio. — Quest'oggi alle ore 11 ant. è morto il ministro Wenckheim.

Pest, 7 luglio. — A probabile successore di Wenkheim nel ministero viene designato Orczy.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera venne nominato revisore del consuntivo del 1877 il consigliere deputato Ranzi.

—

Il barone Haymerle ambasciatore austro-ungarico presso S. M. il Re d'Italia è partito stamane per la Germania alle 10 50.

Egli si reca presso la sua famiglia ad Heidelberg ove ha un figlio ammalato.

Il primo consigliere dell'ambasciata farà le sue veci durante la di lui assenza.

Con la partenza del barone Haymerle è rimasto in Roma il solo ambasciatore di Germania sig. De Keudell.

—

Sabato, 12 corrente, giorno in cui si celebreranno in Chislehurst solenni funerali al principe Luigi Napoleone, vi sarà un uffizio funebre nella chiesa di S. Bernardo alle Terme che fu parrocchia del defunto principe durante il suo soggiorno in Roma.

—

Il direttore della Scuola civica elementare di via in Arcione ci prega di annunziare che incominciando da domenica, 13, fino a tutto martedì, 15, verrà aperta nella sua scuola una mostra dei lavori fatti nell'anno dagli alunni di tutte 12 le classi contenute nella scuola medesima.

—

Anche la Società degli insegnanti ha voluto organizzare una festa a beneficio degli inondati del Po e dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna, la quale si darà la sera di sabato al teatro Argentina.

Vi si reciterà una commedia; vi prenderanno pure parte gli alunni delle scuole comunali, ripetendovi il saggio di canto corale dato già al Campidoglio alcuni giorni addietro; si declameranno poesie e si eseguiranno svariati pezzi di musica.

Essendo opera di beneficenza, non la raccomandiamo come al solito al pubblico, sicuri che vi accorrerà numeroso.

—

Riceviamo dal signor Conti, proprietario del Caffè in Piazza di Pietra, la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore del giornale L'Opinione.

Roma, il 10 luglio 1879.

Se il signor maestro Alegiani ha creduto annunziare, nell'accreditato giornale dalla S. V. diretto, che al Caffè Conti la sera del 7 corrente fu da lui dato un concerto a vantaggio degli inondati dal Po, si è dimenticato accennare che senza il concorso del sottoscritto — che è l'assoluto padrone del nominato Caffè e del concerto, e che avanti al pubblico era il solo responsabile — nulla si sarebbe potuto portare ad effetto, senza tacere che non ha potuto conoscerne il risultato.

In quanto al nuovo concerto che il detto signor maestro si propone di dare, domenica 13 corrente, per lo stesso scopo, in Fiumicino, chi scrive dichiara che non vi ha nessuna parte, ma intanto gli augura che possa avere una migliore riuscita di quello tenuto nel di lui Caffè.

Il sottoscritto la prega a voler pubblicare la presente nel prossimo numero del suo accreditato giornale, di che anticipatamente la ringrazia.

Pompeo Conti.

—

Anche la Scuola preparatoria alla Palombella, diretta dall'egregia signora Paolina Cavallina, ha fatto la sua esposizione di lavori femminili, di saggi di calligrafia, disegni, ecc. ecc.

Considerando che tutte quelle belle cose esposte sono state eseguite da bambine dai 5 ai 12 anni, si resta meravigliati e ricorrono alla mente la pazienza e la costanza di quelle bravi insegnanti, mercè delle quali quelle fanciulle hanno potuto dar prova di un sì evidente profitto nello studio.

La signora Madricardi, preposta all'insegnamento dei lavori femminili, può essere lieta che le sue fatiche hanno avuto un risultato dei più felici.

—

Il signor Costanzi ha consegnato ieri nelle mani del segretario del sindaco la somma di lire 642 50, ricavato della sottoscrizione da lui iniziata a beneficio degli inondati dal Po.

—

L'*Osservatore Romano* dà la notizia della morte di mons. Guglielmo Manning prelato domestico di S. S., nipote dell'arcivescovo di Westminster, avvenuta ieri a Londra nelle ore pom.

—

Domani sera venerdì si riunirà il Consiglio comunale in seduta segreta, prima convocazione.

Saranno discusse di preferenza le proposte seguenti:

Nomina d'ispettori pel Corpo delle guardie daziarie.

Nomina di una Commissione per l'esame dei concorrenti al posto d'ispettore capo delle guardie daziarie.

Nomine e promozioni d'impiegati amministrativi del comune.

Nomina del cav. Andrea Caselli a sopraintendente ai servizi dei dazi di consumo.

Nomina di un vice-ispettore civile nell'amministrazione dei dazi di consumo, ecc.

—

I giornali siciliani annunziano l'arrivo a Messina e la partenza per l'Etna degli alpinisti della Sezione romana del Club Alpino. Dai giornali di Messina togliamo i nomi dei viaggiatori:

Dr. Gustavo Schichedantz, Roma — Archimede Franzi, Roma — Furnari Edoardo, Roma — Don Agostino de'Principi Chigi, Roma — Don Francesco de'Principi del Drago, Roma — Tittoni Tommaso, Roma — Vital Giovanni, Roma — Ing. Paolo Coraaglia, Roma — Maggiore Fabio Boselli, Bologna — Ricci cav. Domenico, Roma — Martinori ing. Edoardo, Roma segretario della Sezione di Roma — Mariotti prof. Giovanni, Parma segretario della Sezione dell'Enza — Rossi dott. Pio, Parma — Cavassa dott. Carlo, Parma — Buongiovanni avv. Giovanni, Parma — Caselli avv. Napoleone, — Grasselli avv. Venceslao, segretario della Sezione di Reggio-Emilia — Cagia dott. Enrico, Parma — Meliluzzi di Soragna, marchese Raimondo, Parma — Bosati Edoardo, Parma — Morana marchese Antonio, Parma — Raffaele barone Garofalo, Napoli — Andrea Cassone, Napoli — Conte Augusto Lucchesi Palli, Napoli — Duca di Cardinale, Napoli — Nicola Parisio, Napoli — Duca Arturo Alliata, Napoli — Fedi Francesco, Firenze — Brogiller Alfredo, Firenze — Carlo Gleutzer, Ancona.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'8 luglio 1879.

Nati 20, esclusi 1 nato morto.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Gianfriglia Serafina vedova Picchiotti, di anni 78 — Lanzi Livia in Orfei, 28 — Fontana Vittoria di Francesco, 7 — Chiappanelli Luigi di Camillo, 7.

Morti all'ospedale.

Scarapecchia Marco fu Giuseppe, di anni 36 — Adami Francesco, 24 — Ranieri Rosa in De Luca, 26 — Felicioni Francesca fu Giuseppe, 70 — De Rossi Caterina in Colacchi, 41 — Fabretti Giacomo fu Giuseppe, 22 — De Lucchi Francesca vedova Cenciarelli, 59.

—

Nati e morti denunciati il 9 luglio.

Nati 25, compresi 3 nati morti.

Morti 17, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Damanna Anna vedova Batilani, di anni 83 — Freggiotti Pietro fu Luigi, 69 — Gervasi Maria Anna fu Bonaventura, 58 — Bersani Argene fu Francesco Paolo, 29.

Morti all'ospedale

Contadini Luigi di Pietro, di anni 30 — Spinelli Angelo fu Pietro, 40.

—

Osservazioni Meteorologiche

del 9 luglio 1879

Barometro a mezzodì = 762,9.

Termometro centigrado: massimo = 27,3 — minimo = 15 2.

Massimo term. al piano della città = 26,8 c.

Umidità media del giorno: relativa = 63 — assoluta = 13,47.

Vento dominante: Da N. a S.

Stato del cielo: Sereno con qualche cirrocumulo nel dì, vario la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 10 luglio 1879.

Pres. comm. Baccelli.

P. M. Borelli — Difensore Cavalletti.

Imputato, Biserni Primo, di Forlì, d'anni 29, di professione orologiaio, accusato di furto qualificato e di appropriazione indebita, per avere, nella sua qualità di lavorante nella bottega di orologiaio ed orefice, in via delle Muratte, di proprietà del signor Breinstein di Ginevra, sottratti, dal gennaio al novembre dell'anno 1877, in più volte ed in epoche non precisate, 27 orologi in oro ed argento, non che altri oggetti del valore di oltre L. 500.

Scopertosi il furto, in seguito alla confessione del Biserni, che però nega il numero degli orologi rubati, se ne poterono ricuperare 11 stati pignorati al Monte di Pietà.

Essendosi a merito della difesa, diminuito il valore, e ottenute dai giurati le circostanze attenuanti, il Biserni Primo venne condannato a 3 anni e mezzo di reclusione.

Soccorsi ai danneggiati

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, il manifesto della Commissione centrale per i sussidii ai danneggiati poveri in seguito alla rotta del Po, ad altre inondazioni, alla eruzione dell'Etna ed ai terremoti:

Ogni volta che l'Italia, ricomposta a unità di nazione, è stata messa al cimento della sventura, essa ha fatto degna prova di sè: grazie alla mutua assistenza i suoi figli hanno bastato a sè stessi. Anche nelle angustie presenti, l'Italia sarà pari al suo nome.

Immani disastri s'accumularono a contristarla. Il maggiore de'suoi fiumi e il maggiore de'suoi vulcani devastarono ubertosissimi campi: una zona di dodici chilometri scomparve sotto le lave dell'Etna; una superficie di meglio che 40,000 ettari di terre colte, nelle provincie di Mantova, di Ferrara e di Modena, fu sommersa dalla rotta del Po; e già prima, i confluenti del Po avevano recato la devastazione in altre provincie.

Incalcolabili i danni. La zona bruciata del vulcano, scrollata dai terremoti, non è che lava e macerie; nelle terre sommerse, tutti i ricolti dell'anno sono perduti, perdute le piantagioni, diroccate gran parte delle case, disperso il capitale mobile, profuga la popolazione, impoveriti gli abbienti, i non abbienti ridotti alla indigenza.

Mentre l'agricoltura desolata aspetta dalla sapienza dei legislatori un qualche refrigerio ai suoi mali, urge di provvedere ai più poveri. Bisogna dar pane, asilo, indumenti, utensili di lavoro a migliaia e migliaia d'uomini, i quali non possono far capitale d'altro che delle braccia, e non trovano come occuparle; bisogna assistere insieme con loro le loro famiglie, i vecchi, le donne, gl'invalidi, i fanciulli; un accampamento di 30,000 infelici.

E già in molte parti d'Italia s'è desta una nobile gara di contributi spontanei, di soccorsi, di trovati ingegnosi, che intendono a suscitare dalla associazione, dall'arte, dai geniali con-

---

— Non trova, Sua Eccellenza, la signora principessa, incantevole questa passeggiata? — le chiese la signora che avea conquistato il posto vicino a lei, e che sebbene sapesse (essendo la moglie del console Stellati) che realmente i Bagadoff non appartenevano alle famiglie principesche riconosciute, non faceva però a meno di lusingare quella e segnatamente sè stesso con darle quel titolo.

La interpellata guardò al cielo, volse poi l'attenzione ad uno scarabeo che volava e finalmente fissò gli occhi a terra.

— Oh! sì, è bellissimo, sebbene io abbia naturalmente veduto di molto meglio... Chi ha mai avuto la bizzarra idea di condurci qui?

— Io non lo so davvero, Eccellenza — rispose la vecchia signora alquanto mortificata.

— Il signor d'Altafronte insistette perchè si facesse la gita — venne allora dicendo in suo aiuto la vezzosa figlia Carolina.

— Quale calunnia, signorina mia — si difese questi. — Foste voi a far la proposta.

— Non io! Io non feci che raccontare che la famiglia del pastore aveva intenzione di fare una trottata qui quest'oggi; e allora v'è nata la volontà a voi pure.

— Noi dobbiamo dunque ringraziare il signor pastore per questa bella gita — prese un altro dei signori a dire in tono alquanto canzonatorio; — io dubito peraltro che il reverendo signore sia stato la calamita egli stesso, e deduco da ciò la presenza di qualche figliuolina.

— Se la maggiore ha sette anni! — disse Carolina ridendo.

— Voi non siete molto fortunato nelle vostre deduzioni, signor Develli! — rispose nel medesimo tono canzonatorio il signor d'Altafronte — non so se una bellezza di sette anni possa agire sopra di voi come calamita; in quanto a me, so che mi lascia freddo.

Caterina distolse il capo.

— Quante parole per nulla! Mi figuro ch'io non mi sarei lasciata indurre dal desiderio di Elmaro, se non avessi avuto volontà io stessa di far la gita.

A tale sorprendente dichiarazione, nessuno rispose; perfino la vecchia signora non pareva del tutto al livello del corso d'idee della principessa.

Seguì una piccola pausa non troppo piacevole, e tutti provarono come un sollievo quando Carolina, ad una svoltata della via, esclamò:

— Ecco il pastore colla sua famiglia.

— Per quanto io vedo, è anche una ragazzina della brigata — osservò sempre in tono canzonatorio il signor Develli.

— Sì, ma quella non è una figlia del pastore; ell'è...

— Chi è la ragazza? — interruppe poco urbanamente il signor Develli, accennando ad Erica.

Carolina fece una smorfiettina di dispetto.

— Ero appunto per dirvelo. Ell'è la mia amica Erica.

— La figlia della signora di Altavilla, la quale vive qui ritiratissima — soggiunse la madre di Carolina.

Il signor Develli non si curò di ringraziare per la risposta, e mentr'ei teneva fisso lo sguardo verso la famigliuola che s'avanzava, il solco tra le sue ciglia non attestava per certo piacevoli sensazioni.

Il pastore e la famiglia erano frattanto giunti vicino. La signora Stellati non mancò di fare la presentazione alla principessa, la quale, sapendo, quando il voleva, tenere in freno gli occhi del pari che la lingua, parlò garbatamente e amichevolmente con amendue.

È ben vero però ch'ella seguitò frattanto tranquillamente la propria strada, per cui il pastore e la moglie si videro costretti, per cortesia, a troncare la loro passeggiata e a retrocedere con l'altra brigata.

Erica, che erasi tosto diretta a Carolina, si trovò quindi immediatamente vicina al tenuto giovane. Questi doveva non averla ravvisata, perchè la trattò come una del tutto estranea, cosa di cui (strano abbastanza!) ella rimase sì impacciata, che non seppe dare fuorchè risposte rotte ed a monosillabi ai suoi discorsi, per cui si lasciò in breve cadere il tentativo di avviare seco la conversazione, e si volse di nuovo all'altra sua vicina.

Ciò le porse modo a ricomporsi, ed ella era quasi vicina a riacquistare la sua calma, quando il signor Develli, che era rimasto un po' addietro, si volse con una domanda, proferita a voce abbastanza alta, a Carolina.

Erica trasalì a quella voce, e quando, voltasi, incontrò gli occhi bruni e alquanto truci di un uomo barbuto, impallidì visibilmente.

Develli non parve osservare il suo spavento, perchè seguitò con disinvoltura il suo discorso. Ma Elmaro si chinò verso di lei e le chiese in quel tono ch'ella conosceva sì bene sino dal loro primo incontro:

— Come accade che la piccola fata del bosco abbia nervi sì deboli?

Ei si ricordava dunque di lei, ma faceva a bella posta le viste di non la riconoscere? Il suo fantasticare intorno al possibile motivo di ciò la distrasse alquanto dal badare a quel forestiero. Ma non tardò peraltro a rivolgere ad esso la sua attenzione, e rimase sempre più convinta che quel marinaio straniero che s'era accompagnato a Guglielmo e questo signore elegante e distinto all'aspetto erano una sola e medesima persona. Ella notò pure che la di lui attenzione parea volta a lei, e che ad onta della sua apparente disinvoltura ei la osservava continuamente. Anzi in un istante che i loro sguardi s'incontrarono le parve che dai cupi occhi di lui balenasse un lampo di collera e di minaccia, tanto ch'ella fu quasi di nuovo presso a perdere la propria calma.

Un punto che offriva una bellezza particolare e che il pastore fece notare alla principessa indusse questa e seco il resto della brigata ad arrestarsi. Con ciò la signorina Molly che portava pur sempre in collo il bambino addormentato, ebbe campo di potersi avvicinare. Develli le si accostò garbatamente e chi avesse veduto lo sguardo ammiratore, languido ch'ei diresse alla signorina avrebbe appena potuto credere che fossero quelli i medesimi occhi che aveano pur dianzi lampeggiato di collera.

— Il bambino vi pesa troppo, signorina? — le disse in un tono che corrispondeva del tutto allo sguardo — Non volete cederlo un poco a me?

La signorina Molly, i cui occhi avea pure allora scintillanti di lagrime di collera, si sentì dolcemente commossa da quella prova d'interesse a cui non era gran cosa avvezza, e un piacevole sorriso spuntò sulla sua bella bocca mentre rispondeva con tono di motteggio:

— Ben volontieri, solo che il caro amore si lasci cedere altrui.

— Facciamone la prova — e il signor Develli mosse per prendere il fanciullino dalle sue braccia.

Ma il piccolo Carlo, destato da quel movimento, ebbe appena vòlti gli occhi sonnacchiosi sul forestiero, che principiò a piangere, e si tenne abbracciato con forza al collo di colei che lo portava.

— Voi lo vedete, sig. Develli — disse Molly disperatamente — egli mi ama pur troppo.

— Chi potrebbe fargli carico di ciò? — le susurrò l'altro con un nuovo sguardo languente.

L'attenzione di Erica fu allora attirata a quel gruppo; essa non tardò a riconoscere nel bambino il biondino del castello delle fate, e si accostò a lui, chiedendo con simpatia alla signorina Molly senza pensare alla cerimonia della presentazione:

— È tanto stanco il piccino da doverlo portare in collo?

La signorina volse il capo all'indietro e misurò la sua interlocutrice dal capo alle piante, e finalmente, volgendo lo sguardo al suo vicino, lo interrogò lentamente:

— Chi è questa ragazzina, signor Develli?

Erica divenne di fiamma; essa scorse le labbra dell'interrogato atteggiarsi a un mezzo sogghigno, e la diffidenza da lei concepita attribuì ciò alla sua apparenza esteriore.

— Signorina d'Altavilla, permettetemi di presentarvi alla signorina Molly de' Sallizzi — si udì allora suonare presso di lei la voce di Elmaro.

— La signorina Sallizzi richiede inesorabilmente che siano seguite le leggi delle sale anche tra i boschi ed i campi, e nel caso di una disgrazia, credo preferirebbe annegarsi al lasciarsi estrarre dall'acqua da persona che non le fosse stata presentata.

— Quanto sono fortunata almeno di conoscer tanto bene voi, nuotatore sì esperimentato! — rispose Molly, non del tutto con la medesima cordialità che avea prima usato. *(Continua)*

fogai, fonti nuove di carità. Bisogna che questo moto si propaghi in ogni città, in ogni comune, in ogni terra: bisogna che ciascuno dia, e che il numero faccia miracoli.

La spontaneità parendo la migliore malleveria del successo, questa Commissione centrale, alla quale è demandato insieme con altri uffici anche quello di promuover sussidii, reputa che il miglior modo da ciò sia il recare a universale notizia la gravità del danno, e il dire al paese quello che gl'indigenti ne aspettano. Ovunque esistano Comitati promotori di oblazioni e abbiano dato già buoni frutti, seguitino l'opera bene auspicata; ovunque non esistano, provveggano i sindaci a costituirli. Il denaro raccolto, quando dagli oblatori non abbia avuto destinazione speciale, conviene che sia mandato al ministero dell'interno, che lo terrà a disposizione di questa Commissione centrale.

La Commissione centrale, poi ha per ufficio di vegliare a un'equa distribuzione dei sussidi. Ma vuol essere bene dichiarato ed inteso che essa, giusta il decreto reale che l'ha costituita, non può procedere alla ripartizione se non sulle proposte che le vengano presentate dalle Commissioni provinciali.

Nel capoluogo di ciascuna delle provincie danneggiate una di coteste Commissioni fu costituita dal governo del Re, ed entrano a comporla il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco del capoluogo, il procuratore del Re, l'ingegnere capo, ed altri notabili della provincia. Essa ha l'incarico di accertare quali siano i danneggiati poveri della provincia medesima, e di proporre la misura del sussidio che possa loro accordarsi. Bisogna dunque che a queste Commissioni provinciali si rivolgano, in pro dei danneggiati poveri, i sindaci dei respettivi comuni.

La Commissione centrale raccomanda istantemente alle popolazioni ed ai sindaci di attenersi alla via che è loro tracciata. Non gli è se non obbedendo tutti alla legge, e procurando ciascuno di adempiere al proprio dovere, che riusciremo ad attenuare almeno quei mali a cui non sono impari gli scarsi mezzi di cui possiamo finora disporre. Ci aiuti con liberali offerte il paese, e nell'adempiere i suoi generosi propositi noi porremo tutte le forze, tutta la devozione, tutta l'abnegazione d'uomini che gli hanno consacrato sè stessi.

Roma, li 30 giugno 1879.

La Commissione centrale:

Francesco Borgati, vice-presidente del Senato, *presidente* — Luigi Pianciani, vice-presidente della Camera dei deputati, *vice-presidente* — Isacco Pesaro Maurogònato, vice-presidente della Camera dei deputati — Gioacchino Pepoli, senatore — Luigi Pissavini id. — Aldo Annoni id. — Tullo Massarani id. — Vincenzo Cordova, deputato — Francesco Tenerelli id. — Giambattista Romeo id. — Antonio d'Arco id. — Tito Ronchetti id. — Nicola Fabrizi id. — Giovanni Gerelli id. — Antonio Mangilli id. — Francesco Meardi id. — Ranieri Simonelli id. — Federico Spantigati id. — Guido Baccelli id. — Giuseppe Cadenazzi id. — Cesare Razzaboni id.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nel comunale teatro Argentina, gentilmente concesso dall'onorevole sindaco, sabato 12 luglio, alle ore 8 1/2 pomeridiane, per iniziativa della Società degl'insegnanti di Roma, coadiuvata dall'Ufficio municipale d'istruzione, avrà luogo uno svariato trattenimento di prosa e musica a totale beneficio dei danneggiati dal Po e dall'Etna. Eccone il programma:

1. *Siamo le foglie della stessa pianta*, poesia dettata per l'occasione dal signor Carlo Moreggia.

2. L'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, che gentilmente si presta, rappresenterà, sotto la direzione del socio onorario signor E. Gerbino, *Un paggio*, bozzetto medioevale, in un atto, in versi, nuovissimo, di Carlo Pignone. Vi prendono parte la signora Bianca Ferrari e i signori Eugenio Mancini, Gerbino, Taviani, Sprega e Sigurini.

3. Canti corali eseguiti da circa 900 alunni ed alunne delle scuole municipali, istruiti dai maestri Militotti e Falchi.

4. Fantasia di concerto eseguita dal professore di clarino Antonio Sgarbi, accompagnato al pianoforte dal prof. Carnevali.

5. *Un nuovo Don Giovanni*, farsa eseguita dalle signorine Ida Gerbino (di anni 14) e Emilia Barocchi (di anni 11).

Negli intermezzi suonerà un concerto municipale gentilmente concesso.

Prezzi. — Sedia numerata, lire 1; posto distinto, lire 2; posto in piedi, cent. 60. Palchi: ordine primo, lire 8; secondo, lire 12; terzo, lire 6; quarto, lire 4; posti all'ordine quinto e sesto, cent. 60.

I biglietti sono vendibili, fino alla mattina di sabato 12, presso i negozi dai librai Paravia, Tancoui, Loescher e Bocca.

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 9 luglio.

Il teatro de' Fiorentini, rimasto solo padrone del campo di battaglia dopo la chiusura del Sannazzaro, affronta coraggiosamente la canicola e il vuoto che si fa a Napoli in questa stagione, e prosegue imperterrito con uno zelo degno di migliori suffragi da parte del pubblico.

La *Nella*, dramma di quattro atti in versi di Stefano Interdonato, che io vi aveva annunziato per sabato, stante la malattia del Marquez, è poi andato in iscena ieri sera domenica, 6, con un successo più che freddino. Non vi furono applausi che per la Pezzana in due scene al terzo ed al quarto atto; il resto passò, parte in silenzio, parte tra mormorii e dimostrazioni di noia e di malumore.

Nè, francamente, il pubblico avea torto. È la solita tesi di riabilitazione della donna caduta, riabilitazione tentata per mezzo dell'amore ed in grazia dell'amor materno. Perchè questa Nella, che poi al secondo atto è Maria, per tornare nel terzo ad esser Nella, salvo ad essere contemporaneamente Maria nell'ultima scena, per svelarsi infine addirittura nell'ultimo atto e far perdonar Nella in grazia di Maria, è una fanciulla, cioè a dire, era una fanciulla che, per dare la mano della misera al vendette e, in seguito a ciò, era trovato il mezzo di esser di notte Nella, la regina de' notturni convegni, per tutti coloro che volevano accompagnarsi a Maria, pura e casta, per la propria madre e per un giovane che avea avuto la disgrazia di innamorarsene. Capisce bene che questo imbroglio del poeta... oh! no, volevo dire della ragazza, non poteva durare a lungo e un bel giorno la cosa viene in chiaro, perchè l'amante di Nella si trova ad essere l'amico intimo dell'innamorato di Maria. Maledizioni, disprezzo, e poi nell'atto seguente, quando Maria si presenta in casa dell'innamorato, spiegazioni, abbracci, perdono, e, infine morte di Maria-Nella che si precipita da un verone, e imprecazione dell'innamorato..... *Chi l'ha uccisa?... Il mondo... tutti... nessuno.* E così finisce... tra le proteste del pubblico.

E questa è *Nella*, salvo che essa si recita in versi, e in costume di due secoli fa. Il Nella è la Pezzana, la quale avrebbe bisogno di gittar via qualche anno per essere una Maria-Nella incantevole e perfetta. Ciò che non le impedì di esser sublime nel racconto dell'atto quarto.

Caduta così la *Nella*, si è tornati lunedì al *Luigi XI*, il vecchio dramma di Casimiro Delavigne, nel quale Achille Majeroni sin da sabato sera aveva ritrovato gli applausi di dieci anni or sono. E, per non por tempo in mezzo e sconfiggere l'apatia del pubblico, iersera è andato in iscena *Infortunio d'amore*, dramma nuovissimo in 3 atti, del cav. Eduardo Maria de Liguoro de' principi di Presicce. L'autore, giovanissimo ed appartenente all'aristocrazia napolitana, è stato chiamato al proscenio una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo e tre in fine del dramma. Il successo è andato quindi crescendo sempre, e giova augurargli che avvenga lo stesso nella replica che se ne fa stasera.

Quale sia l'argomento io non vi dirò, perchè il titolo stesso lo dice. È un seguito di avventure prodotte da amori ardenti e non corrisposti, che cagionano un suicidio nell'atto secondo e stanno per generare un fratricidio nel terzo atto, fratricidio evitato a tempo da un personaggio muto, che è nè più nè meno che il fratello del protagonista, e che nell'elenco dei personaggi non è neppur notato. Forse per fare una sorpresa al pubblico, il quale, leggendo la lista degli attori e seguendo l'azione, non potrebbe arguire in qual modo essa si scioglierà. È una *finale* curiosa se volete, e forse è parsa una novità all'autore.

Checchè ne sia, anche prima di averlo visto si sente fin dalle prime scene che l'autore deve esser giovanissimo, ed ha quindi tutti i difetti de' giovani, e de' giovani che oggi fanno da poeti. Lo sconforto è la nota dominante, e quell'azione è uno sconforto ed un infortunio. Ma nel tempo stesso si scorge che quel giovane studia e che, abbandonando i pregiudizi della sua casta, cerca porsi a livello de' tempi, mescolandosi alla vita ed alle lotte di coloro che, per lungo pezzo, i suoi pari guardarono d'alto in basso e confusero col volgo, con la plebe. E questo è il miglior elogio che si possa fare al giovane autore, al quale, se si può dare un consiglio, gli è quello di lasciar da parte l'Arcadia, e riprodurre la società moderna, la società che egli vede ogni giorno e nella quale vive e dalla quale può trarre argomenti interessanti per novelli lavori drammatici.

Al Circolo Nazionale sabato sera abbiamo avuta la *Genoveffa di Brabante*, che annoiò in vari punti, divertì in molti altri, e in cui ciò che piacque di più fu la scenografia. Per sabato lo Scalvini ha già annunziato la *Principessa invisibile*.

Iersera al Circolo Cesi vi fu tornata ordinaria. Di questo Circolo vi parlerò a lungo un'altra volta.

Stasera, al Fondo, spettacolo straordinario a beneficio de' danneggiati dal Po e dall'Etna, per iniziativa ed opera della Filodrammatica Majone e della Società orchestrale presieduta dal maestro Ruta. Vi concorre la signorina Lablache, alla quale si prepara una grande festa d'addio. Ve ne parlerò.

M. C. Caputo.

Spettacoli dell'11 luglio.

Corea. — *La Locandiera* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Una massa celebre*, dramma nuovo per Roma, di Falstaf (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1/2).

BIBLIOGRAFIA

Tempo addietro ebbesi già a segnalare nelle colonne di questo giornale la pubblicazione di una serie di documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, fatta a cura del Ministero della pubblica istruzione. A quel primo volume, di cui allora si diede un breve ragguaglio, segue ora, a brevissimo intervallo, il secondo, che crediamo merito dell'opera l'annunziare ai cultori delle discipline storiche ed archeologiche. Non è qui il caso di ripetere e di aggiungere nuove parole a quel che allora si disse circa l'opportunità ed il valore di questa pubblicazione, che si propone di fornire un materiale nuovo e prezioso agli illustratori dei nostri tesori artistici, conservati nelle pubbliche collezioni. Gioverà soltanto l'avvertire, che il presente volume, per la qualità dei documenti ivi editi, non cede punto al paragone del primo: come quello che contiene anzitutto una nuova classe di notizie riguardanti scavi altra volta eseguiti nella nostra penisola.

Apresi esso infatti con un copioso catalogo di notizie riguardanti scavi ed antichità scoperte nelle provincie meridionali in sulla fine del secolo passato e nella prima metà del presente; notizie, tratte da molte carte serbate nell'archivio di Stato in Napoli, e distribuite giusta l'ordine alfabetico dei luoghi che le riguardano.

A questa, che chiamerò prima parte del volume, segue la seconda, esibente inventarii di collezioni disperse: e primo presentasi un breve notamento di gemme del magnifico Pietro de' Medici dell'anno 1492. Viene poi l'elenco delle antiche monete d'oro, che serbavansi nel medagliere di Ercole II duca di Ferrara, compilato verso il 1540 da Celio Calcagnini, riconosciuto pratico del celebre Cavedoni, ed ora conservato nell'Estense, donde lo trasse il diligente Lodi. Appresso abbiamo un piccolo notamento di antichità possedute dal cardinale Alessandro Farnese (a. 1562) e a lui vendute da Paolo del Bufalo.

Gli altri documenti giovano all'illustrazione di collezioni esistite in Roma, a Napoli, a Modena ed a Venezia. I due documenti procurati dal ch. G. Campori danno contezza delle antichità possedute dal cardinale di Ferrara nella sua villa a Montecavallo circa il 1568, e dei marmi Zampa offertigli in vendita per mezzo di Pirro Ligorio. I due elenchi che seguono concernono, l'uno la vendita di statue fatta il 30 luglio 1591 da Gio. Francesco Perauda al cardinale E. Caetani; l'altro, lo stato di casa Chigi, venduta il 6 dicembre 1728 al barone Raimondo Le Plat, che lo illustrò nel suo *Recueil des marbres antiques*, etc.

Accenniamo poi l'*inventario della roba del defonto cardinale Gaspare Carpegna*, dell'anno 1741, e più particolarmente quello delle sculture antiche del palazzo Torlonia (a. 1817-1822), posseduto dall'egregio sig. Nardoni, e contenente la descrizione che di quelle antichità fece l'illustre A. Guattani.

Per ciò che si riferisce alle collezioni napoletane, meritano special menzione il notamento delle medaglie d'oro della collezione Grimaldi, essendo esse attinenti alla gran raccolta numismatica di quel Museo nazionale; e l'inventario dei marmi del Museo di Portici, opportunissimo a far distinguere fra le sculture del Museo di Napoli, quelle che sono estranee alle collezioni Farnesiane. Quanto a Modena, due notevoli cataloghi dei primi di questo secolo ragguagliano dell'importanza del Museo dell'arciduca Massimiliano d'Austria, da esso trasferito a Vienna, e poi restituito alla primitiva sede, ove tuttora si conserva senza alcun ordinamento. Dopo le due scritture dovute alla cortesia del barone P. E. Visconti e riguardanti, l'una la parte del Museo Obiziano esistente a Venezia, l'altra i monumenti sacri del Borgiano; dopo alcuni altri inventari minori, tratti dall'Archivio di Stato in Napoli, chiude il volume un'*Aggiunta* di lettere che il ch. Nicomede Bianchi ha fatto ricercare nell'Archivio di Stato di Torino, rovistando più di dodicimila documenti. Esse sono relative ad acquisti di antichità, eseguiti per ordine di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I dal 1573 al 1610.

Come il precedente, questo volume non somministra soltanto i documenti che dovran servire alla storia dei nostri Musei; ma nella erudita ed accurata prefazione esibisce altresì un corredo opportunissimo di notizie che di quella storia sono già la trama ordita ed apparecchiata.

Roma, 30 giugno 1879.

G. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Diploma a S. A. R. il duca d'Aosta. — Il *Risorgimento* di Torino scrive:

« L'egregio nostro concittadino signor comm. Carlo Gani, presidente onorario e delegato generale della nobile Società Umanitaria dei *Chevaliers Sauveteurs des Alpes Maritimes*, residente in Nizza, ebbe testè l'onore di presentare a S. A. R. il duca d'Aosta le insegne ed i diplomi di Gran Cavaliere e di Alto Protettore della Società, che la prefata Altezza degnavasi gradire, interessandosi minutamente dell'andamento sociale, lodandone ed incoraggiandone il filantropico scopo. »

Regia marina. — L'*Italia militare* ha le seguenti notizie:

« L'avviso *Staffetta* partiva da Spezia l'8 corrente.

« Il regio piroscafo *Washington* è giunto il 7 corrente all'isola della Maddalena.

« La corazzata *Formidabile* ha lasciato Brindisi l'8 corrente.

« Il regio piroscafo *Authion* è giunto a Civitavecchia il 7 corrente. »

Povero soldato! — La *Provincia di Belluno* annunzia che un soldato della 34ª compagnia alpina di Belluno, dopo una lunga escursione, prima di ritornare al quartiere, svenne per via e, trasportato all'ospitale, il giorno dopo morì.

Aggressioni e ricatti. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Potenza:

Nei giorni scorsi, nel tenimento di Tolve, è stato sequestrato da tre persone il giovinetto Mancino, alla di cui famiglia hanno chiesto il riscatto di 8,000 ducati.

Il Mancino era scortato da tre guardiani armati, mentre gli assalitori erano soltanto armati di bastone e di un revolver. Si suppone per conseguenza che gli assalitori ed i guardiani fossero d'accordo; ed è per ciò che l'autorità ha fatto arrestare uno dei guardiani.

La prefettura, piena di zelo, ha organizzato un servizio di perlustrazione, per cui si spera che i malfattori possano essere quanto prima assicurati alla giustizia.

Disordini amministrativi. — Il *Rinnovamento* di Potenza scrive:

Nei comuni di Trecchina e Maratea da parecchio tempo verificavansi dei disordini in quelle amministrazioni. L'on. prefetto inviò sul luogo il delegato di pubblica sicurezza signor Zaiotti, il quale, verificati i fatti ha denunziato quelle autorità amministrative al potere giudiziario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Regio decreto 1° giugno che autorizza l'inversione del residuo capitale del Monte Frumentario di Coccaglio (Brescia) nella istituzione di un baliatico per soccorrere le madri bisognose del comune.

2. Regio decreto 1° giugno che erige in corpo morale il pio legato istituito dalla fu Lucia Rossi pel conferimento di tre doti alle giovinette più povere della parrocchia di Santa Maria sopra Minerva in Roma.

3. Regio decreto 1° giugno che erige in corpo morale l'Opera pia Fano in Mantova.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

L'on. Cairoli, seguendo anche in ciò i consigli dell'on. Farini, persiste nel proposito di formare un gabinetto dal quale restino esclusi i capi dei vari gruppi della Sinistra.

L'on. Crispi è ripartito per Napoli, ma si assicura (e le dichiarazioni della *Riforma* lo confermano) che nel suo colloquio coll'on. Cairoli abbia apertamente disapprovata la via seguita da quest'ultimo per comporre il nuovo ministero. Pare che a placare gli sdegni dell'on. Crispi non sia bastata neanche l'offerta del portafogli dell'istruzione pubblica all'on. senatore Perez. L'onorevole Crispi ha manifestato e sostenuta l'opinione (però con poco successo) che il ministero dovesse essere formato con tutti gli uomini più ragguardevoli del partito.

Neppure il colloquio fra l'on. Cairoli e l'on. Nicotera ha condotto ad una riconciliazione politica. L'on. Nicotera è rimasto fermo nei criteri che lo hanno guidato nell'ultima discussione parlamentare. Egli parte per Napoli, dove spiegherà la propria condotta all'Associazione progressista, di cui è presidente. *(Vedi Corrispondenza telegrafica di Napoli)*

È inesatto che l'onor. Cairoli abbia avuto un colloquio coll'onor. senatore Saracco, il quale, come più volte abbiamo affermato, non è venuto a Roma.

Gli amici dell'on. Cairoli assicurano che il ministero sarà composto stasera o domani. Presterebbe giuramento sabato o domenica e lunedì si presenterebbe alla Camera.

Ore 12 di notte. — Secondo le voci che corrono, sarebbero certi i seguenti nomi:

Presidenza ed esteri, Cairoli — *Interno*, Villa — *Finanze*, Grimaldi.

Per i lavori pubblici si prosegue a ripetere il nome dell'onor. Baccarini, nonostante il *veto* che si dice avervi posto l'on. Depretis.

Per la guerra è sempre in predicato il generale Bonelli, e qualora egli non accettasse, si parla del generale Milon.

Per la marina sono in ballottaggio l'Acton e il Brin, con prevalenza, finora, del primo.

Alla giustizia si asseriva dovesse andare l'on. Varè, ma stasera questa notizia è nuovamente posta in dubbio.

E così pure ci si riferisce che l'onorevole Lovito esita ad accettare il portafogli dell'agricoltura.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Palermo, annunzia che l'on. Perez ha accettato il portafogli dell'istruzione pubblica.

La *Riforma* assicura che il nome dell'on. Perez non è stato imposto nè suggerito dall'on. Crispi. Però lo stesso giornale, prima ancora che giungesse il telegramma della *Stefani*, confermava l'offerta del portafogli fatta a quell'onorevole senatore, ed enumerava anche le condizioni da lui poste per l'accettazione, le quali sono le seguenti: 1° che il nuovo ministero avesse il significato e la missione di ricostituire la Sinistra; 2° conoscere quale soluzione il nuovo gabinetto intendesse dare alla questione del macinato.

Poichè, secondo la *Stefani*, l'onorevole Perez ha accettato, siamo molto curiosi di sapere come mai l'onorevole Cairoli abbia risposto in modo soddisfacente a quelle due domande.

Le nuove costruzioni ferroviarie

Colla nomina del senatore Cannizzaro essendo costituito l'Ufficio centrale del Senato per l'esame del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, l'Ufficio stesso si radunò nella sera del 9 corrente. Dopo discussione non lunga, dalla quale risultava l'accettazione in massima del progetto, fu nominato relatore l'on. Brioschi, il quale dichiarò all'Ufficio che avrebbe presentato la relazione entro dieci giorni.

Un busto al Re Umberto

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Torino, 10 luglio. — Magnifica è riuscita nel Convitto nazionale la festa scolastica per l'inaugurazione d'un busto in bronzo al Re Umberto I. Intervennero alla solennità le LL. AA. RR. il principe Eugenio di Carignano ed il principe Amedeo duca d'Aosta, il sindaco comm. Ferraris, le autorità scolastiche e molti invitati. Il busto è somigliantissimo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 10 luglio. — Domani giungerà a Napoli l'on. Nicotera per presiedere domenica la tornata dell'Associazione progressista, nella quale sarà sollevata la questione politica a proposito dell'ultimo voto parlamentare.

Dicesi che l'on. Nicotera voglia dare le sue demissioni dalla presidenza di quell'Associazione, ma che gli amici suoi vi si oppongano, ritenendo essere la maggioranza dell'Associazione stessa favorevole alla sua condotta.

— Iersera nel carcere di San Lazzaro si ammutinarono i camorristi. Accorsi il procuratore generale, il direttore del carcere e il delegato di P. S., sedarono il tumulto.

— Oggi il prefetto recherassi alla questura per premiare colla medaglia al valor di marina il Brigadiere Delusio e colla menzione onorevole due guardie che si distinsero nell'ultima burrasca.

— È qui giunto, diretto a Sorrento, il ministro belga D'Anethan.

— Il prefetto ha posto il visto alla deliberazione del Consiglio municipale che nominò il nuovo tesoriere comunale.

— L'escursione dell'Etna è stata compiuta felicemente dagli alpinisti, ai quali venne offerto un banchetto dalla Sezione degli alpinisti di Catania. Fu applauditissimo il brindisi al Re.

Beneficenza triestina

La *Gazzetta di Venezia* pubblica i seguenti dispacci:

Trieste 9, ore 8 40 ant.

Il concerto di iersera pei danneggiati del Regno ottenne successo colossale. Intervennero tremila quattrocento persone.

Trieste 9, ore 9 40 ant.

Il concerto al Politeama a beneficio degli inondati riuscì splendidissimo. Programma stupendo. Concorso imponente, 3800 persone; ritiensi incasso superiore alle 12,000 lire.

I CADETTI DI WOOLWICH E L'IMPERATRICE EUGENIA

Il *Gaulois* ricevette la seguente lettera telegrafica da Londra, 7 luglio:

« I cadetti di Woolwich, compagni d'armi e di studi del principe imperiale, hanno chiesto di presentare a S. M. l'imperatrice le loro condoglianze e alcuni di essi, delegati dalla scuola, si recarono a Camden-Place.

« L'imperatrice, avvertita, è giunta nel salone in cui stavano i giovani.

« Alla vista di quei giovani che rassomigliavano a colui che ella ha perduto, alla vista di quell'uniforme che avea portato suo figlio, ella proruppe in lagrime e quasi folle la misera donna si precipitò verso di essi e li abbracciò; poi, reprimendo il pianto, indirizzò loro le seguenti parole:

« Miei giovani!... Voi sapete che il principe era coraggioso, operoso, schiavo in ogni cosa di ciò ch'egli considerava come il proprio dovere. Che il suo ricordo vi segua dovunque nella vostra carriera e quando il vostro elogio mi giungerà nel ritiro ove vado, mi sarà di gran consolazione il pensare che il mio povero figlio avea ben collocato le proprie affezioni. »

« Qui l'imperatrice commossa s'arrestò e si dovette ricondurla nei suoi appartamenti, mentre i giovani compagni del principe s'allontanavano cogli occhi pieni di lagrime. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9. — Seduta della Camera. — Approvasi con 330 voti contro 185 l'articolo 7° del progetto Ferry che proibisce l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate.

Approvasi quindi l'art. 8°, il quale stabilisce che nessun Istituto d'insegnamento libero, e che nessuna Associazione costituitasi in vista dell'insegnamento possano essere riconosciuti di pubblica utilità, se non per legge.

Approvasi infine l'intiero progetto Ferry con 352 voti contro 130.

La Camera comincerà domani la discussione del bilancio.

Parigi, 9. — Parecchi giornali annunziano che Mac Mahon ha domandato al ministro della guerra l'autorizzazione di recarsi a Chislehurst per assistere ai funerali del principe Napoleone. Il ministro ne riferì al Consiglio di gabinetto e rispose che non poteva autorizzarlo, perchè una simile autorizzazione fu già rifiutata ai generali Canrobert e Leboeuf, ed all'ammiraglio Jurien La Gravière.

Berlino, 9. — Seduta del Reichstag. — Bismarck dice di non comprendere l'agitazione contro i progetti economici; soggiunge che egli aderì alla proposta Frankenstein, perchè le proposte delle altre frazioni poco differiscono dalle tendenze socialiste; dimostra che il diritto del Reichstag di votare le entrate non è scosso; dice che egli si vide abbandonato dal partito nazionale liberale, ma che non lascierà il suo cammino.

Windhorst dichiara che il centro non ha domandato, nè ricevuto concessioni, e che il centro lavorerà con i conservatori non per produrre una reazione, ma per provocare una revisione delle leggi di maggio.

Il Reichstag approva con 211 voti contro 122 l'articolo 7° del progetto doganale.

Londra, 10. — In un banchetto dei conservatori, lord Salisbury affermò che le stipulazioni del trattato di Berlino furono poste in esecuzione nelle loro parti principali; disse che le potenze manterranno la pace dell'Europa; espresse la speranza che la Turchia farà cessare gli abusi e la corruzione, ma soggiunse che in ogni caso l'Inghilterra non deve immischiarsi nella politica delle altre nazioni, ma che nella situazione attuale un impero pacifico, come è l'Inghilterra, deve essere sempre pronto alla guerra.

Londra, 10. — Si ha da Capetown:

« Gl'inglesi incominciarono il movimento generale in avanti. Il 21 giugno attraversarono il fiume Umlalasi, senza incontrare grande resistenza.

« Le colonne inglesi fanno movimenti di convergenza. »

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La quistione della emancipazione degli israeliti nella Romania entrò in una fase attiva.

« In una conferenza tenuta presso l'ambasciata di Francia, alla quale assistevano gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e d'Italia, fu deciso che le potenze devono continuare ad occuparsi di questa vertenza, ma non potendo i membri della Conferenza mettersi d'accordo circa la procedura da seguire, l'Austria ha offerto i suoi buoni uffici.

« Il rappresentante dell'Austria-Ungheria a Bucarest ricevette l'istruzione di invitare il governo rumeno a far conoscere alle potenze quali misure esso conti di prendere per porre in esecuzione la clausola del trattato di Berlino riguardo all'uguaglianza dei culti nel principato. »

Costantinopoli, 9. — Se il firmano per l'investitura del kedive non ristabilisce il firmano del 1873, la Francia e l'Inghilterra sarebbero decise di proclamare l'indipendenza dell'Egitto.

La Porta notificò alle potenze ch'è pronta a nominare i suoi commissari per la delimitazione delle frontiere greche.

Nei circoli diplomatici si crede che la Turchia dovrà dare una completa soddisfazione alla Grecia, malgrado l'opposizione dell'Inghilterra.

Vienna, 10. — I grandi proprietari fondiarii della Gallizia elessero i candidati conservatori.

I grandi proprietari del Tirolo elessero i liberali.

Si calcola che i liberali abbiano perduto 50 seggi.

ULTIMI DISPACCI

Palermo, 10. — Il senatore Perez ha accettato il portafoglio della pubblica istruzione e partirà domani per Roma.

Lione, 10. — Ieri la stampa offerse una colazione ad Alessandro Lesseps, il quale espresse la sua fiducia nel taglio dell'istmo di Panama e nell'avvenire di altri progetti, come la strada ferrata dell'Asia centrale e quella della regione di Sahara.

Nathan Appleton, americano, rispondendo ad un brindisi, disse che i figli di Washington daranno un aiuto illimitato ai figli di La Fayette, e terminò dicendo che si calunnia l'America supponendo che essa non voglia secondare l'intrapresa francese.

Memfi (Tennessee), 9. — Oggi qui una persona è morta di febbre gialla.

I medici dichiararono che dai sintomi si tratterebbe di una malattia sporadica; tuttavia le apprensioni sono grandi.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il signor Persiani, agente diplomatico russo, informò Ristic che la Russia accetta le riserve fatte dalla Serbia riguardo alla delimitazione della frontiera serbo-bulgara presso Kulia. Persiani soggiunse che spera, nell'interesse delle buone relazioni fra la Serbia e la Bulgaria, di poter tener conto dei voti della Serbia per una prossima nuova delimitazione. »

Capetown, 21 giugno. — Il generale Wolseley è arrivato, e ripartì immediatamente per Natal. L'avanguardia inglese è giunta a 25 miglia dal Kraal del re Cetywayo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	90 45	90 25
Rendita Ital. em. 1860-64	90 10	— —
Prestito Romano Blount	95 10	— —
Detto Rothschild	— —	99 15
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2250 —
Banca Romana	1225 —	1220 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	536 —	535 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	467 —	467 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	580 —	— —
Obbl. F. Serie n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si teneva oggi fra 88 60 a 88 50 fine mese restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Per contante fu pagata 88 45.

Prestito Cattolico 96 15

Idem Blount 95 15.

Idem Rothschild 101.

Poche azioni della Banca Nazionale furono negoziate a 2250 per contante.

Le Banche Romane 1220 denaro, 1225 lettera.

Le Generali 535 50 a 535 per contante e fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 467 a 467 50.

Richieste le azioni del Gas a 682.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 109 50.

Id. Chèques 110 15.

Londra tre mesi 27 76.

Oro 22.

Ore 5 1/2 pom.

Quasi stazionaria la Rendita trattata a 88 60 fine mese.

Le Generali 534 50 a 535 fine mese.

Firenze	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 01 c	22 04 c
Londra 3 mesi	27 65 »	27 64 »
Francia a vista	110 — ch.	110 05 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 — fm	873 — »
Azioni Banca Nazionale	2260 — »	2260 — »
Strade ferr. meridionali	401 — »	399 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	670 — »
Credito mobiliare	857 — »	854 — »
Banca Generale	803 — »	— —
Osservazioni	9	10
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	88 09 1/2 fm	88 58 3/4 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	9	10
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 85	84 75
» »	82 58	82 47
» » 5 0/0	116 82	116 97
Rendita italiana 5 0/0	80 30	80 25
Ferrovie lombardo-venete	191	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	102 —	101 —
Obbligazioni lombarde	259 —	259 —
Obbligazioni romane	303 —	305 —
Londra a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidato inglese	97 13/16	97 13/16

Berlino	8	9
Mobiliare	466 —	465 50
Austriache	487 —	486 —
Lombarde	151 50	151 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	— —
Rendita italiana	— —	81 10

Londra	8	9
Cons. inglese	98 1/16 a — —	97 3/4 a 97 7/8
Rendita ital.	79 1/2 a 79 5/8	79 1/4 a 79 3/8
Spagnuolo	15 1/8 a —	15 1/4 a —
Turco	11 3/4 a —	11 5/8 a 11 3/4
Egiz. nuovo	47 3/4 a 47 7/8	47 1/4 a 47 3/8
Ottomano (71)	55 1/4 a —	54 1/2 a —
Argento fino	51 3/4 a —	51 3/4 a —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente

Lingua Tedesca ISTITUTO INTERNAZIONALE in Laufenburg (Svizzera). Vedi quarta pag.